

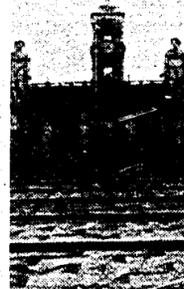
**Y10**  
**24 mesi interessi zero**  
 sul prezzo di listino  
**rosati LANCIA**

# ROMA

L'Unità - Giovedì 21 maggio 1992

La redazione è in via dei Taurini, 19  
 00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 1



**Crisi in Comune**  
**Oggi la parola**  
**a Carraro**  
**Si dimette ma...**

Mi dimetto, ma non ora. Dirà più o meno così il sindaco Franco Carraro concludendo oggi in consiglio comunale il dibattito sulla crisi. Ad anticipare la prevedibile linea che il sindaco snocciolerà nel suo intervento sono stati ieri il capogruppo della Dc Luciano Di Pietrantonio e da quello del Pds Roberto Cenci che nel pomeriggio si sono incontrati con Carraro. Bruno Marino, capogruppo del Psi, uscendo dall'ufficio del sindaco ha aggiunto che «il termine massimo in cui Carraro formalizzerà le sue dimissioni è il 10 giugno». Il sindaco continua a non anticipare quale sia la soluzione alla quale sta pensando e continua a ripetere che sul tappeto ci sono tre ipotesi: la giunta del sindaco, un quadripartito allargato e infine una giunta di sinistra. L'indipendente di sinistra Enzo Forcella, che ha la primogenitura della proposta della «giunta del sindaco» ieri ha voluto precisare che «non ha alcun fondamento» la voce di una sua disponibilità ad affiancare la maggioranza quadripartita.

**Sequestrati**  
**10 chili di eroina**  
**Erano destinati**  
**alla 'ndrangheta**

Sequestrati dieci chilogrammi di eroina brown, per un valore di oltre quattro miliardi di lire, e arrestate due persone: Francesco Barbieri, di 24 anni, originario di Vibo Valentia (Catanzaro), domiciliato in Svizzera, e il sedicente libanese Adoline Moussa, di 27 anni. I due uomini sono stati bloccati l'altra sera in piazza del Popolo dalla squadra mobile romana e dal servizio centrale operativo della Criminalpol, nel corso di una operazione di polizia internazionale. Gli investigatori non escludono che l'eroina fosse destinata alle cosche della 'ndrangheta, operanti nella provincia di Catanzaro. I corrieri erano a bordo di una «Golf» targata Varese, noleggiata da Barbieri in un'agenzia del nord Italia. Lo stupefacente era nascosto nel doppio fondo di una valigetta. Gli ufficiali della guardia di Finanza sono ora in Svizzera per controllare in quale istituto di credito siano stati depositati i soldi, presumibilmente a nome di Barbieri, considerato l'uomo di fiducia della cosca calabrese.

**Italsiel**  
**Oggi scioperano**  
**i duemila**  
 **dipendenti**

Gli oltre duemila dipendenti della Italsiel, del gruppo Iri-Finsiel, prima azienda italiana nel settore della produzione software e servizi di informatica, incrociano le braccia per tutta la giornata di oggi. Lo sciopero è stato indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilim-Uil per protestare contro la decisione dell'Italsiel (unitamente ad altre aziende del gruppo Iri-Finsiel) di disdire formalmente tutti gli accordi sindacali aziendali. «Se l'azienda non ritirerà la disdetta - è scritto in un comunicato diffuso dal consiglio di fabbrica - i lavoratori intraprenderanno un'azione legale per ottenere l'annullamento del prete». Alle 10 di questa mattina si terrà un'assemblea nella piazzale antistante la sede centrale. Gli avvocati Antonuccio e Chiavelli, che cureranno il ricorso, presenteranno ai lavoratori l'iniziativa legale, per ribadire il principio che gli accordi aziendali non sono a termine e che dunque possono decadere soltanto in virtù di un nuovo accordo, migliorativo, che li sostituisca.

**Ponte Galeria**  
**Ripescato**  
**un cadavere**  
**nel Tevere**

Il cadavere di un uomo è stato ripescato ieri mattina, verso le 13, dalla polizia fluviale in servizio sul Tevere in località Fossa, all'altezza di ponte Galeria. L'uomo, secondo la polizia, è quasi certamente il polacco Tadeusz Woycik, di 30 anni, che cinque giorni fa con altri due connazionali si immerse nel fiume per una gara di nuoto. I tre, ubriachi, si trovarono subito in difficoltà. Dopo l'allarme, la polizia fluviale riuscì a salvare Tadeusz Rymak di 32 anni e Marius Bienka di 22. Il terzo polacco, ipotizzò la polizia, non era stato trovato perché, dopo essere stato visto da un testimone raggiungere la riva aggrappato ad un tronco d'albero galleggiante, si era disteso in quanto probabilmente non era in possesso del vito di soggiorno. L'identificazione del cadavere non è ancora ufficiale perché i suoi connazionali, essendo risultati pregiudicati, sono stati rimpatriati col foglio di via. L'annegato tuttavia indossava le stesse mutandine rosse a fiori azzurri - descritte dai testimoni che videro gli stranieri immergersi nell'acqua.

**Pena di morte**  
**Protesta radicale**  
**all'ambasciata**  
**americana**

«Usa don't kill» (America non uccidere) c'era scritto sullo striscione che i radicali hanno dispiegato ieri davanti all'ambasciata degli Stati Uniti, in via Veneto. L'ultimo tentativo per chiedere al governatore della Virginia, Douglas Wilder, di salvare la vita a Roger Keith Coleman. Oltre che per il minatore di Grundy (Virginia), condannato a salire sulla sedia elettrica perché giudicato colpevole dell'assassinio della cognata Wanda Mc Coy, violentata e accoltellata a 19 anni nel marzo del 1981, i manifestanti hanno chiesto la grazia anche per Robert Black e Jesus Romero, la cui esecuzione in Texas è imminente. Alla manifestazione di Roma, in contemporanea ne erano programmate altre a Milano e Napoli, ha partecipato un centinaio di persone, tra le quali numerosi parlamentari. Tra gli altri il segretario radicale Sergio Stanzani, Emma Bonino, Roberto Cicciomessere, Pina Grassi dei Verdi, Pio Ragnagna della Lista Pannella, Rino Piscitello e Gaspare Nuccio della Rete. I manifestanti, che hanno acceso fiacole, avevano cartelli con scritte del tipo «Contro il diritto di Stato ad uccidere», «Al crimine si risponde con il diritto», «No al totalitarismo, no alla pena di morte».

ANDREA GAIARDONI

## Lo smog se ne va con i pellegrini

Dopo l'assalto dei pellegrini che ha fatto impazzire il traffico, con il ritorno alla «normalità», i livelli di smog presenti nell'aria sono diminuiti. Così, il «previdente» Carraro, che di fronte al «livello d'attenzione» aveva annunciato il ricorso al blocco parziale del traffico, ieri ha tirato un sospiro di sollievo. Ieri infatti le centraline che rilevano l'inquinamento hanno fatto registrare una sensibile diminuzione del biossido di azoto. È polemica invece sul mancato rispetto dell'ordinanza che impedisce ai torpedoni turistici il transito e la sosta nella fascia blu. L'assessore al traffico Edmondo Angelè ha ammesso che in occasione dell'arrivo dei 300mila pellegrini dell'Opus dei l'ordinanza è stata elusa «per sbloccare la situazione».



Denuncia del Pds Lazio  
 su un indennizzo della Regione

**Al Circeo**  
**miliardi in regalo**  
**a cave fantasma**

A PAGINA 25

Cominciano oggi gli accertamenti sugli standard urbanistici

## Acqua Traversa Su verde e servizi al via i controlli

L'adeguatezza degli standard urbanistici all'interno del comprensorio dell'Acqua Traversa sarà l'oggetto di una verifica, disposta dal Consiglio di Stato, che sarà avviata questa mattina. Parteciperanno il provveditorato alle opere pubbliche del Lazio, i costruttori e il Comune. Si dovrà stabilire insomma l'esatto rapporto tra abitanti e superficie minima di verde e servizi. Prosegue l'inchiesta della magistratura.

Comincerà questa mattina la «verifica» della adeguatezza degli standard urbanistici del comprensorio dell'Acqua Traversa disposta dal Consiglio di Stato. La verifica partirà con un contraddittorio tra provveditorato alle opere pubbliche del Lazio - al quale il ministero dei lavori pubblici ha affidato il compito di eseguire gli accertamenti - i costruttori e il Comune di Roma. Il confronto non è direttamente legato alle inchieste recentemente avviate dal sostituto procuratore Cesare Martellino e dal pretore Felice Maria, ma in sostanza ne è il prologo in quanto tutte le polemiche alla base dell'intervento della magistratura sono nate dalle proteste degli abitanti sulle carenze di verde e servizi della zona e sul rischio che, proseguendo a costruire, queste si aggravassero.

La verifica comincerà alle 9 dal cantiere della società San Pio V, all'angolo tra via Roccaraso e via Rocca di Mezzo: vi prenderanno parte l'ingegner Giancarlo Santariga del provveditorato alle opere pubbliche del Lazio, l'ingegner Mirante e il geometra Nisci dell'assessorato all'edilizia privata - che il Sindaco Carraro, destinatario dell'invito, ha delegato assieme agli assessori all'urbanistica e ai lavori pubblici, il capo dell'avvocatura capitolina, Nicola Carnovale, il pre-

sidente della XX circoscrizione, Gianfranco Ricchi, e i rappresentanti della San Pio V.

In vista dell'inizio della verifica, l'assessore capitolino all'edilizia privata, Robinio Costi, ha ricordato che il decreto ministeriale 1444 del 1968 sugli standard urbanistici prevede che la superficie minima a disposizione di ciascun abitante per il verde e i servizi è fissata in 18 metri quadrati. «Pertanto - ha detto Costi - considerando che nel comprensorio abitano circa 23 mila persone, la superficie minima dovrebbe aggirarsi sui 400 ettari. Se si considera che invece il terreno disponibile per la realizzazione dei servizi si aggira tra i cinque e i sei ettari, si può fin da ora avere una idea della reale situazione della zona». Secondo Costi, inoltre, è ben prevedibile che nel corso della verifica i rappresentanti dei costruttori - appellandosi alla relazione dell'ingegner Filippo Buono, perito del Tribunale amministrativo regionale - tenteranno di affermare che gli standard urbanistici sono sufficienti. «Una conclusione del genere - conclude Costi - naturalmente rappresenterebbe l'abbandono da parte dei cittadini di tutte le loro speranze di ottenere un aumento delle reali superfici destinate ai servizi e al verde, poiché costituirebbe in sostanza la via libera ad ulteriori costruzioni».

Dal '90 la festa della Repubblica, il 2 giugno, veniva celebrata in sordina. Quest'anno si farà in pompa magna il 7 giugno. Contrari ambientalisti, obiettori e abitanti

## Una parata di polemiche Proteste per la sfilata militare ai Fori



I militari al lavoro per preparare i parchi ai Fori in occasione della parata del 7 giugno, festa della Repubblica. La cerimonia in pompa magna, dopo 2 anni di «sordina», ha provocato le reazioni di ambientalisti, obiettori e abitanti della zona disturbati dai lavori che fervono di giorno e di notte

Il ritorno della parata militare per festeggiare il 2 giugno accende la polemica. Dopo due anni di celebrazioni in sordina le autorità militari hanno deciso di tornare a dispiegare in via dei Fori Imperiali la potenza delle armi e si sta già costruendo la tribuna. «Uno spreco di soldi inaccettabile», affermano gli obiettori di coscienza. Protestano anche i Verdi, la Lega Ambiente e la gente del quartiere.

CARLO FIORINI

Insieme ai ponteggi, tirati su per allestire le tribune in via dei Fori imperiali, si è immediatamente levata la voce dei pacifisti contro la parata militare che si svolgerà domenica 7 giugno. I festeggiamenti per il 2 giugno celebrati schierando l'esercito, dopo due anni di sordina, tornano in grande stile con tanto di parata militare.

Fu Francesco Cossiga il 2 giugno dell'anno scorso ad esprimere grande rimpianto per le truppe armate a passo militare. Ma il ritorno delle divise e delle armi in via dei Fori imperiali non piace agli obiettori di coscienza, che chiedono di non fare la sfilata e di devolvere i fondi ad essa destinati, giudicati uno spreco, ai profughi dell'ex Jugoslavia. Nei due an-

ni precedenti le celebrazioni si erano svolte in forma ridotta a piazza Venezia, e le autorità militari spiegarono l'austerità di esibizione armata con l'esiguità dei fondi per la Difesa. Anche la Lega ambiente ha preso posizione contro la mostra dei muscoli dell'esercito, dell'aeronautica e della marina per festeggiare l'anniversario della proclamazione della repubblica. «Chi in questi giorni si passa in via dei Fori imperiali si trova di fronte ad una scena che pensavamo di poter finalmente dimenticare - ha affermato Maurizio Gubbioni, segretario regionale della Lega Ambiente - La strada è presidiata militarmente mentre i soldati costruiscono le tribune per le autorità di turno». L'associazione ambientalista contesta anche i risvolti ecologici negativi della parata, con le vi-

brazioni dei mezzi pesanti che, come apparato in anni di «esperienza» di sfilate militari, provocano danni ai monumenti dell'area archeologica. Il lavoro dei militari per tirare su le tribune, che va avanti giorno e notte, ha già infastidito gli abitanti della zona, che hanno tempestato di telefonate le redazioni dei giornali, lamentandosi per il rumore. Anche il consigliere comunale verde Athos De Luca si è rivolto al sindaco per chiedere come mai il Comune abbia concesso il permesso per la parata contribuendo, con la presenza di assessori in prefettura, alla sua organizzazione. «Ma il Campidoglio risponde che il Comune non ha fatto altro che concedere l'occupazione di suolo pubblico alle autorità militari, che hanno inoltrato una richiesta corredata dal pa-

Violenza in piazza di Pietra. La sentenza prevede anche un risarcimento di 80 milioni

## Condannati gli stupratori di Ines Resteranno in carcere per quattro anni

Quattro anni di reclusione per Helmut Gunter, tre anni e dieci mesi per Nicolas Back. Gli stupratori di Ines resteranno in carcere. E lei, violentata il 22 aprile in piazza di Pietra, avrà un risarcimento di ottanta milioni. «Una sentenza equa», ha detto ieri l'avvocata Tina Lagostena Bassi, alla fine del processo, «è importante anche il risarcimento, ci sono pochissimi precedenti».

Gli stupratori resteranno in carcere. E lei, Ines, violentata in una notte di aprile, riceverà 80 milioni, come risarcimento. Il processo per lo stupro in piazza di Pietra è finito ieri. Helmut Wolfgang Gunter, tedesco, lascerà la galera nel febbraio del 1996; Nicola Back, un

paio di mesi prima. Hanno confessato tutto, ammesso ogni colpa. E così, alla fine di questo processo rapidissimo, è arrivata una condanna più severa, superiore alle richieste del pubblico ministero, che per Helmut Gunter voleva tre anni e mezzo, e, per Nicola Back, due anni e mezzo.

«Una sentenza equa», dice ora Tina Lagostena Bassi, che durante il processo ha rappresentato Ines. E spiega: «Ci sono due aspetti positivi. Per prima cosa, il fatto che, nell'aula, sia stata ammessa l'intervento dell'associazione Differenza donna. E, poi, quegli 80 milioni. Il risarcimento è importante, perché si riconosce che c'è stato un danno, come conseguenza della violenza. Ed è rarissimo che questo aspetto sia considerato».

Durante il processo, che si è svolto a porte chiuse, i due stupratori hanno tentato di giustificarsi, dicendo: è vero, abbiamo violentato Ines, però avevamo bevuto. Cioè: se non fossimo stati ubriachi, niente sarebbe accaduto. Linea debole, però. Così, sono stati

anche riconosciuti colpevoli delle altre imputazioni: resistenza, lesioni e oltraggio a pubblico ufficiale. La notte del 22 aprile, infatti, picchiarono e insultarono anche una giovane agente di polizia.

Ines, 38 anni, li aveva conosciuti per caso, in centro. Helmut Gunter e Nicolas Back giravano per la città con una chitarra. I tre chiacchierarono per qualche ora, in un bar. Poi, verso mezzanotte, tornarono in strada. I due giovani avevano invitato Ines a fare una passeggiata. E, in piazza di Pietra, sul selciato, avvenne l'aggressione.

Ines gridava. Si fermò una volante della polizia, ma non fu facile arrestare Helmut Gunter e Nicola Back. I due, nel

tentativo di sfuggire all'arresto, malmenarono gli agenti e aizzarono anche il cane pastore con cui vagabondavano.

E Ines? Nelle ore successive alla violenza, la sua vita fu scandagliata. I giornali scrissero del suo (breve) passato di tossicodipendente e cominciò, sottile, un primo processo: è seropositiva? Non lo è? Ha contagiato i violentatori? Alcuni quotidiani pubblicarono anche la sua fotografia e l'indirizzo di casa. Subito, arrivarono le polemiche. Tina Lagostena Bassi, l'avvocata delle donne, s'infuriò: «Questa storia non deve finire come quella di Marinella Cammarata...». Marinella, stuprata in pieno centro come Ines, vide assolvere i suoi violentatori, dopo mesi di «linciaggio».

## Ultimatum al Comune dal prof antitangente

Il professor Antonio Renzi ieri ha lanciato un ultimatum al Comune di Roma sulla adozione del suo «filtro anti tangente». L'inventore del «filtro» che verifica automaticamente l'andamento delle pratiche ha detto che, dopo un anno di attesa, vuole «una risposta chiara e definitiva». Secondo Renzi dopo che «il filtro è stato sperimentato presso l'assessorato capitolino - al commercio - il Campidoglio non può far finta di niente, altrimenti dimostra di non voler combattere la mafia amministrativa e le tangenti». Il professore sostiene anche che l'atteggiamento del ministero favorisce lo sviluppo dell'esperimento.

## Elezioni presidenziali Il Pds svela i «segreti»

Scontri e misteri della deflagante maratona parlamentare per eleggere il presidente della repubblica da oggi saranno svelati ai cittadini dai parlamentari del Pds. Deputati e senatori della Quercia si daranno il cambio al Pantheon, dalle 19 alle 20, per spiegare alla gente cosa accade nel «Palazzo». «C'è un disguido tra la gente che non riesce a comprendere cosa sta accadendo e vuole invece capire i movimenti politici attorno alla elezione del presidente della Repubblica». «Intendiamo aprire le porte del Palazzo - ha detto la parlamentare del Pds Chiara Ingrao - per incontrare e rispondere ai quesiti che la gente si pone in questo momento».

Sono passati 394 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di avviare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto.